Scritto da Red.
Mercoledì 17 Settembre 2014 11:00



AVELLINO – A pochi giorni dalla scadenza per la presentazione delle liste in vista delle elezioni del 9 ottobre per l'elezione del presidente della Provincia e del nuovo Consiglio non mancano polemiche e prese di posizione all'interno dello schieramento di centrosinistra, in particolare del Partito democratico.

"Pur avendo già lavorato alla predisposizione di una lista delle minoranze del Pd per la elezione della nuova Provincia – si legge in una nota del coordinamento provinciale di "Un senso alla nostra storia" di cui è responsabile Francesco Todisco, già vicesegretario del Pd irpino – abbiamo valutato come il senso di responsabilità verso il popolo del Pd ci consigli di non diventare anche noi parte di una confusione che non serve alla politica. Le minoranze rappresentano quasi la metà degli iscritti del Pd che sono andate al voto congressuale. Avevano chiesto di dare il loro contributo *indicando autonomamente i propri candidati* alla lista del partito per avere unità e forza in questo delicato frangente. Questo non è stato possibile perché si sono sentite opporre, da colui che maldestramente esercita il ruolo di segretario provinciale, una limitazione del diritto delle minoranze ad esprimere direttamente i propri nominativi, allo scopo evidente di coprire un odioso e immotivato veto personale.

De Blasio si è arrogato un ruolo e una funzione che non gli compete. Delle due l'una: la formazione della lista o spetta all'assemblea degli elettori iscritti al Pd o alla direzione provinciale del Pd stesso. Né l'uno né l'altro organismo si sono mai sognati di dare una delega a De Blasio; e non è altro che una bugia la vulgata che De Blasio fa circolare che la direzione avrebbe votato un indirizzo circa la limitazione dei candidati della città capoluogo. La direzione, infatti, come sempre, non ha votato assolutamente nulla.

Il punto vero è che qualcuno non vuole Gianluca Festa in lista e non ha il coraggio di dirlo. Tra Gianluca Festa e noi resta una distanza abissale nella concezione della politica e dei suoi metodi e la convergenza, in questa vicenda, riguarda il diritto delle minoranze a esercitare pienamente il loro ruolo nella vita del Pd. Altri con Festa hanno trattato e trattano accordicchi di bassa lega. Per noi egli è un iscritto al Pd che legittima il suo ruolo e la sua funzione sulla base

dei consensi ottenuti in congresso. Se c'è qualcuno che nei suoi confronti ha da aprire una questione morale, lo faccia, argomentando nelle sedi deputate a verificare la rispondenza dei comportamenti degli iscritti con il codice etico. I veti personali, soprattutto quando non si ha il coraggio di motivare, sono un meccanismo ignobile e insopportabile, soprattutto da parte di una maggioranza che sceglie i suoi nomi non condividendoli con nessuno.

Siamo di fronte ad una compagnia di giro, che cerca di legittimare se stessa con l'arroganza e la prepotenza. Pur di difendere i propri personali destini e le proprie ambizioncelle non arretra di fronte alla scelta di indebolire il Pd. Lo hanno fatto per ultimo alle elezioni amministrative, con il risultato dei pifferi di montagna…Grave è la responsabilità personale di Foti ad avallare, lo abbia condiviso o meno, il comportamento di De Blasio.

Renzi chiede a tutti senso di responsabilità, perché avverte come di fronte al Pd vi sia una strada in salita. Noi abbiamo fatto, a Roma e qui, la nostra parte. Gli altri, soprattutto coloro che hanno votato Renzi come segretario, qui, in Irpinia, scelgono di rompere. Questa volta il giochino antico di mestare nel torbido non regge perché è chiaro da quale parte venga l'arroganza, la prepotenza, la prevaricazione!